

convegno CESIFIN - Firenze, 7.2.2025  
intervento alla Antonia Boccadoro  
tavola rotonda

Dopo avere ascoltato gli interventi della mattina, nei quali ciascun relatore ha posto all'attenzione alcuni approfondimenti specifici solo apparentemente distanti tra loro, emerge il crescente livello di complessità richiesto dalla regolamentazione applicabile sia alle imprese che ai distributori assicurativi.

Tale accresciuto livello di regolamentazione potrebbe costituire una delle cause che ha condotto negli ultimi anni ad una spinta all'aggregazione tra operatori alla ricerca di dimensioni compatibili con la sostenibilità patrimoniale e di governance.

Guardiamo ad esempio agli effetti della normativa di solvency2 rispetto alle conseguenze di assorbimento di capitale nel caso di portafogli poco diversificati che hanno prodotto la sostanziale riduzione sulla scena italiana di imprenditori assicurativi specializzati; pensiamo anche alla tendenza delle imprese italiane a sostenere l'onere del processo di modellizzazione interna dei criteri di solvibilità per migliorare i propri indicatori rispetto ai parametri della formula standard e consentire una migliore valorizzazione del capitale sotto rischio. Infine l'esigenza di valutare e riesaminare periodicamente il proprio approccio al rischio come elemento fondante dell'analisi strategica aziendale, richiede un robusto sistema di controlli di secondo livello improntato a scelte consapevoli in ottica forward looking che tengano conto dei rischi incombenti in scenari stressati.

Tutto ciò porta inevitabilmente a ridefinire lo scenario dei competitors secondo valori dimensionali crescenti per le esigenze di cui ho fatto cenno, con una concorrenza che eventualmente può giocare mediante spunti competitivi che migliorino l'efficienza del processo di gestione dell'attività assicurativa tradizionale: questo varco competitivo passa per l'innovazione di processo (pricing, governo e controllo dei prodotti, gestione dei sinistri, relazione con la clientela) su cui le nuove tecnologie, l'AI per i processi e l'IOT (Internet of Things) abbinato alle garanzie assicurative, possono giocare un ruolo strategico non solo tra i grandi competitors ma anche e soprattutto per il posizionamento di realtà dimensionalmente più piccole: è quanto persegue Revo Insurance che ha già sperimentato un buon livello di efficientamento dei processi interni sia in ambito ciclo premi che sinistri, mediante applicazioni di intelligenza artificiale. Le nuove tecnologie sono anche spunto per un modello contrattuale alternativo, come nel caso delle polizze parametriche che implementano la block chain, ovvero di nuove polizze che cercano di valorizzare fattori ESG dei clienti per una profilazione più puntuale dei target di mercato. Tuttavia, le applicazioni tecnologiche al servizio dell'impresa assicurativa oggi scontano alcune criticità: in alcuni casi i costi di adattamento della tecnologia a sistemi tradizionali, soprattutto in termini di impatto delle legacy esistenti, nonché la mancanza di un quadro sufficientemente definito di norme condivise auspicabilmente a livello europeo.

La complessità della regolamentazione assicurativa non riguarda solo gli aspetti di patrimonializzazione e di governance aziendale, poichè sul fronte delle regole di condotta abbiamo nell'ultimo quinquennio sperimentato molteplici interventi: dalla modifica della articolazione dell'informativa pre contrattuale che sebbene introdotta in ottica di snellimento ha imposto una verifica dei processi e della documentazione pre contrattuale e contrattuale, alle procedure di governo e controllo dei prodotti con relativi test di verifica iniziale e di monitoraggio periodico per il calcolo del valore economico per il cliente (o value for money).

In conclusione, la vigilanza italiana ha sviluppato la propria azione regolatoria e di supervisione sulla duplice traiettoria della sostenibilità dell'impresa assicurativa dal punto di vista finanziario e patrimoniale nonché di valore aggiunto per la collettività degli assicurati, danneggiati, beneficiari con la regolamentazione POG.

Se possiamo certamente concludere sulla circostanza che il quadro regolatorio nazionale sia tra i più robusti e minuziosi, dobbiamo fare i conti con gli effetti distorsivi connessi alla concorrenza da parte di imprese europee, principalmente con riferimento a regole locali di home country control in materia di stabilità, investimenti e gestione dei rischi ma anche con riguardo a framework generali per la tutela degli interessi dei clienti, basti ricordare che i 27 Paesi dello Spazio Economico Europeo non hanno un quadro armonizzato in caso di crisi aziendali o peggio di default, con ricadute pesanti sui clienti.

E la concorrenza indotta dalle norme per il settore assicurativo italiano non si esaurisce sul piano strettamente assicurativo internazionale, poiché permane un fattore di distorsione anche per quanto attiene la distribuzione di prodotti di investimento soggetti a norme nazionali diverse sebbene armonizzate.

Quanto il nuovo quadro regolamentare sia sostenibile per la rete distributiva tradizionale delle nostre compagnie è questione oltremodo complessa, atteso che tutto il mercato sperimenta soluzioni distributive ibride, utilizza vetrine o sportelli distributivi digitali, si interfaccia con distributori a diversa vocazione commerciale che ambiscono alla distribuzione accessoria di garanzie assicurative; per non parlare del settore del brokeraggio dove si assiste ad un rapido processo di concentrazione di player per effetto del crescente interesse manifestato da fondi di investimento e da operatori europei di maggiori dimensioni rispetto al size medio nazionale. In questo scenario di riposizionamento, le regole POG dettagliate dalla vigilanza nazionale sono certamente apprezzabili da un punto di vista concettuale ma si scontrano pesantemente con un livello di consapevolezza ancora incompleto e non facilmente adattabile ad un settore in forte evoluzione che tende a sperimentare nuove forme commerciali quali il pricing dinamico ovvero regole contrattuali di profit sharing su cui sempre più spesso intervengono i distributori oltre che i produttori.

Cosa chiedere dunque al nostro Regolatore per garantire la sostenibilità dell'intrapresa assicurativa? Certamente attenzione agli aspetti di competitività delle nostre imprese e dei nostri intermediari su un terreno europeo e di interdisciplinarietà con la distribuzione di prodotti finanziari, portando esempi concreti delle nostre best practices in ambito europeo o di confronto con i regolatori finanziari nazionali. Aggiungerei l'auspicio di un approccio aperto all'ascolto del mercato sia in fase preparatoria della regolamentazione (secondo il processo del cd libro bianco in cui si discutono apertamente gli obiettivi prima di individuare i mezzi) sia in fase di analisi di nuovi contesti, quali quelli di applicazione di nuove tecnologie (come gli esempi positivi di sperimentazione sand box).